



---

**SETTORE 5 - Servizio di Gestione del Territorio ed alle Imprese**

---

**VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI**

ai sensi dell'art.13 comma 2 del D.P.G.R. 25.10.2011 n.53/R e dell'art.33 delle N.T.A. del P.A.I.  
25 febbraio 2015 – presso gli uffici del Genio Civile di Firenze Via S. Gallo, 34/A - FIRENZE

OGGETTO: Variante anticipatoria del regolamento urbanistico comunale con adeguamento del Piano Strutturale - Richiesta di conferenza dei servizi, ai sensi dell'art.13 comma 2 del D.P.G.R. 25.10.2011 n.53/R e dell'art.33 delle N.T.A. del P.A.I. per l'aggiornamento del quadro conoscitivo in materia di pericolosità geologica ed idraulica ed eventuali osservazioni al PGRA.

In data 25 febbraio 2015 alle ore 9,30 presso la sede del Genio Civile di Firenze, si è aperta la Conferenza di Servizi convocata dal Comune di Greve in Chianti ai sensi dell'art.13 del Regolamento 53/R/2011, allo scopo di provvedere all'adozione della variante anticipatoria del Regolamento Urbanistico.

**Partecipanti**

Per il Comune di Greve in Chianti

- Il Sindaco Sig. Paolo Sottani
- Ing. Laura Lenci (Responsabile del Procedimento)
- Dott.Geol. Massimiliano Rossi (ProGeo - consulente incaricato dall'Ente)
- Ing. Lorenzo Corri (ProGeo - consulente incaricato dall'Ente)

Per il Genio Civile

- Dott.Geol. Carlo Simoncini
- Ing. Valentina Nencini

Per l'Autorità di Bacino del fiume Arno:

- Dott.Geol. Marcello Brugioni
- Dott.Geol. Lorenzo Sulli
- Ing. Laura Benvenuti

**Premessa**

Il Responsabile del Procedimento per la formazione del RUC, ha convocato la Conferenza ai sensi dell'art. 13 comma 2 del D.P.G.R. 53/R/2011 e ai sensi dell'art. 35 delle N.T.A. del Piano Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno, invitando, con pec prot.2695 del 17/02/2015, gli Enti Territoriali sopra indicati, presso la Sede del Genio Civile, al fine di coordinare e concertare le seguenti attività:

- 1) procedere all'elaborazione della variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico per la reiterazione dei vincoli e modifiche di assestamento anche con adeguamenti del Piano Strutturale e quindi procedere all'aggiornamento del quadro conoscitivo in materia di pericolosità geologica e idraulica;
- 2) l'armonizzazione dei quadri conoscitivi dei piani di riferimento per le materie in oggetto e quindi per addivenire alla modifica del PAI ai sensi degli artt. 27 e 32 delle relative N.T.A. e formalizzazione dei contributi ed osservazioni al PGRA;
- 3) Definizione delle indagini geologiche e idrauliche di supporto al RUC (Avvio del Procedimento art.15 comma 3 L.R.n.1/2005 effettuato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.68 del 05/11/2014).



---

**SETTORE 5 - Servizio di Gestione del Territorio ed alle Imprese**

---

- 4) Predisposizione e presentazione di osservazioni al progetto di PGRA per il bacino del Fiume Arno.

**La conferenza inizia alle ore 9,30**

I partecipanti sono concordi nel ritenere che le finalità della Conferenza siano orientate a promuovere opportune forme di collaborazione con l'Autorità di Bacino e la struttura regionale competente al controllo delle indagini geologiche, al fine di armonizzare il quadro conoscitivo dei piani di riferimento per le indagini geologiche nonché per il necessario coordinamento ai fini del rilascio dei rispettivi atti di competenza, come previsto dall'art. 13 del D.P.G.R. 25 ottobre 2011 n.53/R e agli artt. 27 e 32 delle N.T.A. del Piano Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno.

Inoltre si ritiene opportuno che i lavori siano volti alla predisposizione e presentazione di osservazioni al progetto di PGRA per il bacino del Fiume Arno.

Richiamato l'art.5 comma 1 punto 5 del DPGR 53/R/2011 (che consente di allegare in luogo del parere dell'Autorità di Bacino il verbale della conferenza di servizi ex art.13 comma 2), si evidenzia che ai fini dell'adozione della variante anticipatoria al Regolamento Urbanistico non occorre l'espressione del parere del Comitato tecnico dell'Autorità di bacino, ma è sufficiente il verbale della seduta della presente conferenza che riporti l'evidenza del percorso di armonizzazione dei rispettivi quadri conoscitivi e del coordinamento del rilascio dei rispettivi atti di competenza con particolare riferimento al procedimento di cui agli artt. 27 e 32 delle Norme di attuazione del PAI.

A tal proposito si è evidenziato, per l'aspetto geomorfologico rischio frana, che la determina conclusiva dell'Autorità di bacino in sede di conferenza è costituita dal già citato parere rilasciato in seguito all'esame del Comitato Tecnico e che, materialmente, l'atto finale dell'Autorità è costituito dal successivo Decreto del Segretario Generale che riporta le modifiche cartografiche della aree a pericolosità del PAI.

I partecipanti concordano altresì che la Conferenza resti "aperta" tra adozione ed approvazione, e si chiuda soltanto una volta subentrato il parere del Comitato Tecnico dell'AdB e del Genio Civile.

Si apre quindi il tavolo tecnico fra i partecipanti per lo svolgimento, per le vie brevi, dei necessari approfondimenti istruttori. Il Responsabile del Procedimento del Comune evidenzia che tali approfondimenti potranno essere effettuati anche tramite tecnici formalmente incaricati che partecipano alla Conferenza odierna in qualità di consulenti dell'Ente.

In conclusione, il Comune si impegna ad approfondire, e a sottoporre successivamente all'A.d.B. da parte del Professionista incaricato dall'Amministrazione Comunale, gli elaborati geomorfologici adeguati secondo i criteri di cui al suddetto verbale.

I funzionari dell'AdB Arno, precisano che partecipano ai lavori del tavolo tecnico nell'ambito della Conferenza nel ruolo di funzionari istruttori per AdB e che l'atto finale, che esprime in forma vincolante la volontà dell'Amministrazione su tutte le decisioni di competenza della stessa (ovvero il parere espresso ai sensi dell'art.32 delle NTA del PAI) sarà rilasciato prima della seduta conclusiva della Conferenza, in seguito all'esame da parte del Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino.

I funzionari istruttori dell'AdB ricordano che le elaborazioni cartografiche, per quanto riguarda la parte geomorfologica, dovranno rispondere ai criteri e agli standard specificati all'allegato 2 delle Norme di Attuazione del PAI e secondo il dettaglio operativo esplicitato nel presente verbale.

Dopo l'inquadramento procedurale, i presenti discutono in maniera approfondita dei temi sotto riportati concordando le linee da seguire, per implementare o integrare il grado di conoscenza e gli elaborati da produrre.



---

**SETTORE 5 - Servizio di Gestione del Territorio ed alle Imprese**

---

**Aspetti geomorfologici**

Si stabiliscono le seguenti prescrizioni operative:

- Per quanto riguarda lo stato di attività delle forme e dei fenomeni geomorfologici, verranno definiti come “inattivi” quelli riconducibili a condizioni morfoclimatiche diverse dalle attuali o che non presentino condizioni di riattivazione o di evoluzione, verranno definiti come “quiescenti” quelli dove i segni di movimento sono stati obliterati dall’erosione, ma che non avendo esaurito la loro evoluzione hanno la possibilità di riattivarsi, mentre saranno definiti come “attivi” tutte le forme e fenomeni restanti che presentino segni di movimento in atto o presenti nel recente passato.
- I fenomeni di soliflusso eventualmente individuati, verranno inseriti in classe G4 e in PF3 per il PAI (per cui i soliflussi rientrano nella categoria “deformazioni superficiali”), mentre le “aree a franosità diffusa” verranno classificate in classe G4 ed in classe PF4 di PAI. Si evidenzia il fatto che spesso le forme di soliflusso più evidenti sono interpretabili anche come “franosità diffusa” e che pertanto è possibile una coincidenza di fatto tra pericolosità 53/R e PAI. Le aree con presenza di soliflussi localizzati saranno inseriti in classe di pericolosità G3, nel caso in cui si rinvenga la presenza di più fenomeni fra loro contigui si tratterà di aree a soliflusso generalizzato e saranno quindi classificate in G4.
- Per gli elementi lineari ( sia attivi che quiescenti ), in particolare scarpate con elementi di pericolosità per rilevante e/o estensione, nel PAI sarà attribuita una consistenza areale ricorrendo alle forme “franosità diffusa” e “deformazioni superficiali”, il poligono verrà delimitata facendo riferimento al limite superiore della scarpata e all’area sottostante effettivamente o potenzialmente interessata dai processi geomorfologici di crollo, erosione o colata, per la definizione di tale area in generale si fa riferimento a criteri morfometrici da topografia e alle evidenze di dissesto della primavera 2013 (volo RT 2013). Risulta opportuno ricordare che nel PAI non sono previsti elementi lineari e non possono essere rappresentate aree di estensione inferiore a 1.500 mq dato che la scala di riferimento è 1:10.000 (ovvero 1,5 cmq alla scala 1:10.000). Con riferimento al reg. 53/R, per quanto concerne gli elementi lineari di cui sopra, qualora compresi nel PAI, saranno da inserire in classe G4 solo laddove si tratti di fenomeni attivi, mentre, in tutti gli altri casi saranno da includere in classe G3.
- Per il PAI, dato che la pericolosità deriva da forme definite secondo criteri dell’inventario dei fenomeni franosi d’Italia (IFFI), l’area da considerare, come elemento geomorfologico su cui poi definire la pericolosità è l’area interessata dal dissesto, ovvero l’estensione viene ottenuta dall’involuppo della corona/scarpata al piede dell’accumulo. Si tratta dunque di una banca dati geografica (strato informativo) intermedia tra la geomorfologica classica e la pericolosità. Tale strato è necessario solo per il PAI e può essere un sottoinsieme derivato della carta geomorfologica ex 53/R e non oggetto di deposito presso il Genio Civile.
- Non è necessario distinguere tra corone di frane e scarpate morfologiche di altra natura; la corona di frana sarà tale quando associata al poligono di frana.
- Per la definizione della pericolosità, una volta individuate le aree in dissesto secondo i punti precedenti, in linea generale si assume un’area d’influenza costituita da un “buffer”, sia a valle che a monte, di 10 mt per aree inferiori a 5.000 mq (5,0 cmq alla scala 1:10.000) e di 20 mt superiori a tale limite; per scarpate modeste (  $h \leq 5$  mt e breve lunghezza ) il buffer è di 10 mt, per scarpate grandi il buffer è di 20 mt, per scarpate molto grandi (  $h > 40 + 60$  mt ) il buffer è non inferiore alla metà dell’altezza. Premesso quanto sopra, spetta comunque al tecnico



---

**SETTORE 5 - Servizio di Gestione del Territorio ed alle Imprese**

---

incaricato della redazione delle indagini geologiche definire l'ottimale estensione dei "buffer". Pertanto, il tecnico incaricato o il tecnico responsabile del comune, possono in ogni caso adottare criteri diversi in base ad opportune motivazioni di carattere geologico, morfometrico e geomorfologico. Motivazioni che saranno esplicitate nella relazione tecnica di accompagnamento alla cartografia.

- Nel caso di frane che possano evolvere in colamenti o di scarpate sovrastanti un pendio inclinato, il buffer della pericolosità inizia dal punto a quota più bassa cui può giungere il movimento, da vedere caso per caso.
- La classifica in PF3 e PF4 del PAI di tratti di alveo fluviale saranno applicate solo in presenza di dissesti riconducibili a fenomeni di franosità diffusa attiva o quiescente (sinonimo di deformazioni superficiali).
- Gli elementi antropici ( cave, discariche, rilevati, etc. ) vengono classificati di norma in G3. Per il PAI solo le cave con fenomeni di dissesto attivo o quiescente saranno classificate PF4 o PF3; potranno essere tralasciati i dissesti che rientrano nell'ambito di aree in trasformazione in essere ovvero aree per cui siano già stati rilasciati tutti i permessi di legge e per cui sia certa la rimozione del dissesto e delle sue cause nel breve termine.
- In generale, le aree non interessate da forme o fenomeni geomorfologici vengono classificate nelle classi di pericolosità G1, G2 e G3 secondo le definizioni di cui al regolamento 53/R. Il PAI non prevede specifici criteri di classifica, tuttavia il territorio collinare non coperto dalle aree sopra descritte sarà comunque classificato di default PF1/PF2 ( art.9 lett.a NTA di PAI ), secondo i criteri dettati dalla pericolosità di sintesi per processi geomorfologici di versante, classificazione che non determina norme d'uso specifiche.
- Le informazioni di movimento deducibili dai dati interferometrici satellitari InSAR "Permanent Scattereres" (PS), disponibili presso AdB, saranno utilizzate secondo i criteri propri delle "aree ad alta densità di PS": in presenza di movimenti medi superiori all'errore strumentale (1,5 mm\anno) con densità di punti significativa (almeno 3\4 dei punti totali correlati alla forma di versante riconosciuta devono risultare in movimento con un numero minimo di 3) sarà effettuato da AdB un approfondimento sui dati (direzione del punto di vista, stima del vettore spostamento) finalizzato ad accertare o escludere lo stato attivo; in ogni caso la presenza di punti in movimento correlati a forme di versante indica la minimo lo stato quiescente; l'assenza di movimento secondo i criteri delle "aree ad alta densità di PS" può essere utilizzato come elemento per escludere lo stato attivo nei casi dubbi; in ogni caso chiare evidenze di stato attivo rilevate in campagna hanno la prevalenza sui dati interferometrici.
- Nella relazione tecnica di accompagnamento verranno esplicitati i criteri e i metodi del rilievo geomorfologico e per la definizione della pericolosità evidenziando le differenze fra pericolosità geologica 53/R e PAI.

Per gli aspetti geomorfologici è utile fare riferimento alla pagina web [http://www.adbarno.it/iffi/?page\\_id=478](http://www.adbarno.it/iffi/?page_id=478) dove sono ulteriormente dettagliati gli aspetti operativi legati a PAI e IFFI.

I convenuti, tutto ciò premesso, decidono di procedere nella seguente maniera:

- aggiornamento delle carte con sopralluoghi congiunti in merito agli aspetti geomorfologici in relazione agli eventi innescatisi a seguito della editazione della cartografia geomorfologica



---

**SETTORE 5 - Servizio di Gestione del Territorio ed alle Imprese**

---

- facente parte del vigente PS;
- trasmissione all'AdB da parte del Professionista incaricato dall'Amministrazione Comunale, degli elaborati geomorfologici adeguati con l'esito dei sopralluoghi, secondo criteri di cui al presente verbale;
  - elaborazione da parte dell'AdB dei nuovi azzonamenti di PAI, PF4 e PF3, con successiva trasmissione all'A.C.;
  - nuova elaborazione da parte del Professionista incaricato dall'Amministrazione Comunale della carta di pericolosità ai sensi del 53/R con sovrimpressione degli azzonamenti PF4 e PF3 di PAI in funzione dei contenuti dettagliati nel presente verbale e contestuale richiesta di attivazione formale della procedura artt. 27-32.

### **Aspetti idraulici**

Per quanto riguarda gli studi idrologici idraulici viene inizialmente riportato dal consulente dell'amministrazione comunale Ing. Lorenzo Corri per lo studio ProGeo, un inquadramento e riepilogo del lavoro svolto e delle modalità di studio e modellazione adottate, anche in base a quanto richiesto dal precedente incontro tenutosi presso la sede del Genio Civile di Firenze con i tecnici istruttori dell'Autorità di bacino del fiume Arno e della Regione Toscana, in merito all'idrologia da utilizzare ed in particolare:

- idrologia basata sul modello AlTo della Regione Toscana modificato secondo le LSPP così come aggiornate dalla Regione Toscana nell'anno 2014;
- modello geometrico ricostruito da LIDAR, ove disponibile, o realizzato ex novo tramite rilievi topografici di campagna;
- perimetrazione delle aree allagate su base LIDAR o CTR 1:2.000,
- tratti dei corsi d'acqua oggetto di modellazione scelti in relazione agli interventi urbanistici individuati dalla Variante Anticipatoria.

A margine della presentazione evidenzia che le scelte idrologiche adottate comportano, in particolar modo per l'area di Meleto, notevoli differenze in relazione agli scenari di allagabilità rispetto a studi di recente realizzazione, condotti dal Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale, utilizzati per il dimensionamento delle opere di messa in sicurezza già realizzate.

Il dott. Marcello Brugioni dell'AdB illustra le modalità di presentazione delle osservazioni al PGRA precisando che il termine ultimo di accettazione delle stesse è fissato nella data del 22.06.2015.

Sempre il dott. M. Brugioni, in merito alla conduzione degli studi idraulici evidenzia la necessità di modellare l'asta fluviale dell'Ema nella intera continuità che va da monte di San Polo fino al confine con il Comune di Bagno a Ripoli. Questo aspetto mette in evidenza la necessità di attivare un confronto con i professionisti che hanno redatto gli studi idraulici di valle, al fine di uniformare le modalità di studio. Analogamente per il torrente Greve si dovranno attivare i confronti con i professionisti del Comune di San Casciano.

L'AdB si rende disponibile a promuovere e coordinare tali confronti presso la propria sede in via dei Servi a Firenze.

Per la modellazione del torrente Greve viene evidenziato che, dato che durante gli eventi alluvionali del 2012 in alcune delle casse d'espansione realizzate, si sono manifestati malfunzionamenti con sormonto delle opere di arginatura, prima del loro inserimento nei modelli idraulici dovrà essere verificato il reale stato di manutenzione e funzionamento delle opere.

In relazione all'idrologia viene confermato sia dai tecnici dell'AdB che del Genio Civile la richiesta dell'utilizzo delle LSPP aggiornate, fatto salvo quanto possa emergere dal confronto con gli studi già realizzati nei Comuni limitrofi di valle al fine di uniformare le modalità di studio.



**SETTORE 5 - Servizio di Gestione del Territorio ed alle Imprese**

**Aspetti sismici**

Il Comune di Greve in Chianti illustra la situazione delle frazioni e precisa quali siano gli ambiti delle aree soggette a variante urbanistica.

Visto il regolamento 53/R si concorda di effettuare la microzonazione sismica per le seguenti aree:

- San Polo in Chianti
- Meleto
- Strada in Chianti
- Passo dei Pecorai
- Greti
- Greve in Chianti ( capoluogo nord )
- Dudda

Il genio Civile indica la necessità di una cartografia di natura litologico-tecnica per le aree di approfondimento MOPS, che segua il più possibile quanto indicato dagli Indirizzi e Criteri di Microzonazione Sismica, comprese le circolari esplicative ai medesimi.

Alle ore 12,30 si chiude la seduta e la Conferenza resta aperta per quanto stabilito

Per il Comune di Greve in Chianti

- Il Sindaco Sig. Paolo Sottani Paolo Sottani
- Ing. Laura Lenci (Responsabile del Procedimento) Laura Lenci
- Dott. Geol. Massimiliano Rossi (ProGeo) Massimiliano Rossi
- Ing. Lorenzo Corri (ProGeo) Lorenzo Corri

Per il Genio Civile:

- Dott. Geol. Carlo Simoncini Carlo Simoncini
- Ing. Valentina Nencini Valentina Nencini

Per l'Autorità di Bacino del fiume Arno:

- Dott. Geol. Marcello Brugioni Marcello Brugioni
- Dott. Geol. Lorenzo Sulli Lorenzo Sulli
- Ing. Laura Benvenuti Laura Benvenuti